

Tamron SP AF 90mm f/2.8 Di Macro 1:1

Nitidezza - MTF	★★★★★
Distorsione	★★★★★
Vignettatura	★★★★☆
Diaframma	★★★★☆



L'opinione

di

Sergio Namias

direttore del

Centro Studi Progresso Fotografico

Tamron ha introdotto recentemente una nuova linea di obiettivi denominata Di, ottimizzata per l'utilizzo sulle fotocamere reflex digitali. Il termine ottimizzazione per digitali, molto usato in questo periodo da tutti i produttori, può generare qualche perplessità negli utenti, in quanto non è il più delle volte chiaro a cosa esso si riferisca.

Dobbiamo innanzi tutto distinguere gli obiettivi progettati per lavorare solo su un formato ridotto, come quello della Canon 300D o della Nikon D 70. In questo caso l'obiettivo non può proprio lavorare sul 35 mm in quanto la copertura angolare non lo consente. All'interno di questa categoria possono convivere obiettivi di buona o cattiva qualità, come avviene da sempre anche per le ottiche 35mm.

Abbiamo poi un secondo gruppo in cui possiamo collocare gli obiettivi che forniscono prestazioni particolarmente buone al centro del fotogramma, in modo da consentire una buona resa sulle reflex digitali a formato ridotto, ma possono essere impiegate "anche" sul 35 mm. Purtroppo talvolta questi obiettivi penalizzano la qualità dell'immagine ai bordi del campo; in questo caso la dicitura "ottimizzati per il digitale" va associata anche al concetto negativo di "scarse prestazioni ai bordi sul 35mm".

Esiste poi un terzo gruppo, a cui appartiene il Tamron in prova, che è costituito dagli obiettivi che possono lavorare indifferentemente sui due formati, quello ridotto e quello pieno del 35 mm, e che hanno delle caratteristiche tali da fornire una resa particolarmente buona anche sulle digitali. La caratteristica che va migliorata è essenzialmente la risposta MTF alle alte frequenze spaziali, con una maggiore definizione. Questa caratteristica risulta ovviamente positiva anche per il 35 mm, ed in questo caso si tratta non tanto di ottiche "ottimizzate per il digitale", ma semplicemente di ottiche "molto, ma molto buone". Non a caso Leica per il suo dorso digitale per la R9 dice di non preoccuparsi dell'ottimizzazione "digitale" dei suoi obiettivi, che sono comunque di qualità più che sufficiente per questo genere di applicazione. Indubbiamente però il termine "ottimizzato per il digitale" attira l'attenzione del pubblico e quindi non possiamo criticare Tamron per la scelta di includere questa dicitura nella denominazione: l'importante è che gli obiettivi siano di alta qualità in tutte le condizioni di lavoro, e l'esemplare in prova, come vedremo, lo è sicuramente.

Prima però di addentrarci nell'analisi delle misurazioni è importante porre l'attenzione anche su un'altra caratteristica delle ottiche utilizzate sul formato ridotto: il rapporto d'ingrandimento in macro. L'obiettivo in prova è infatti un obiettivo per macrofotografia dotato del notevole rapporto d'ingrandimento 1:1.

Cosa succede al rapporto di ingrandimento se montiamo questi obiettivi ad esempio su una Canon 300D? Quello che cambia sono le dimensioni del sensore, e quindi l'angolo di campo inquadrato, ma non il rapporto di ingrandimento reale (inteso come rapporto tra le dimensioni dell'immagine prodotta e di quelle del soggetto), né la distanza di ripresa.

All'atto pratico però se abbiamo un sensore più piccolo del 24x36, esso viene "riempito" solo in parte dall'immagine prodotta, e quindi è come se avessimo un obiettivo capace di ingrandire di più, esattamente del fattore moltiplicativo della focale. Dunque il Tamron, dotato di rapporto di ingrandimento 1:1, mostrerà un "rapporto di ingrandimento equivalente" 1,6:1 sulla Canon Eos 300D

e 1,5:1 sulla Nikon D70.

Se poi affrontiamo il problema all'inverso, e ci proponiamo di fotografare con una fotocamera digitale a formato ridotto ed un obiettivo dotato di rapporto di ingrandimento nominale 1:1 un soggetto 24x36mm, per poterlo contenere completamente dobbiamo allontanarci da esso più di quanto faremmo con una fotocamera a pieno formato; abbiamo quindi il vantaggio di poter lavorare ad una distanza di ripresa superiore.

Il Tamron SP AF 90mm f/2.8 è piuttosto economico ed è disponibile per gli innesti Canon, Minolta e Nikon.

La lunghezza focale e la buona apertura relativa lo rendono adatto oltre che alla macro, per la quale è sicuramente indicato grazie al rapporto di ingrandimento 1:1, anche per il ritratto.

È un obiettivo molto leggero, dichiarato da Tamron il più leggero della sua categoria; molte parti del barilotto infatti sono realizzate in plastica, ma non per questo dobbiamo pensare di trovarci di fronte ad una costruzione meccanica approssimativa: tutt'altro. Innanzi tutto l'attacco della baionetta è in metallo, ed è poi presente lo stesso ottimo sistema di messa a fuoco presente sul 180mm, con una larga che consente una rotazione di ben 270°, che funge da commutatore tra le modalità AF e manuale.

È presente anche un deviatore che consente di selezionare due gamme di distanze di messa a fuoco ridotte, per una maggiore velocità del sistema; la gamma inferiore va da 0,29m a 0,4m, mentre la superiore da 0,45 a infinito. Per focheggiare tra 0,4 e 0,45m occorre invece selezionare la gamma completa.

Otticamente è costruito con 10 lenti in 9 gruppi con un diaframma a 9 lamelle, per una buona piacevolezza dello sfuocato. La lente frontale non ruota durante la messa a fuoco, per un agevole uso dei filtri polarizzatori. Anche in questo caso il diaframma minimo è f/32, molto utile in macro, e sono presenti nella scala delle distanze di messa a fuoco i rapporti d'ingrandimento.

Se eravamo rimasti soddisfatti per la resa ottica del 180mm, qui lo siamo ancora di più.

La resa ottica sul pieno formato della pellicola è eccellente; si tratta di una realizzazione davvero impeccabile per definizione sia al centro che ai bordi, anche a f/2,8. Ottima la correzione della distorsione e molto contenuta anche la vignettatura; il diaframma presenta un leggero errore a f/5.6, ma ampiamente al di sotto del terzo di diaframma.

Sul formato ridotto della Nikon D70 e della Canon 20D la nitidezza presenta un leggero abbassamento, ma le prestazioni rimangono ancora talmente elevate che il giudizio di eccellente non cambia; si tratta di uno dei migliori risultati finora riscontrati sul formato di queste fotocamere.

Ovviamente migliora ulteriormente la vignettatura, mentre non lo può fare la correzione della distorsione, già perfetta. L'errore del diaframma permane, in quanto non dipende dalle dimensioni del sensore.

Concludendo: chi usa fotocamere digitali ed è intenzionato a fare della macro non può assolutamente prescindere da questa realizzazione, ma anche chi continua a fidarsi solo della pellicola farebbe bene a prendere in considerazione questo splendido macro.

TAMRON SP AF 90mm f/2.8 Di Macro 1:1



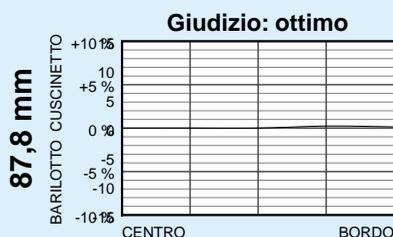
Prezzo 479 Euro
Num. serie 000845
Costruzione 10 elementi, 9 gruppi
Fuoco min. 0.29 m (1:1)
Innesto Canon, Minolta, Nikon, Pentax

Filtri ø 55 mm
Diametro 71.5 mm
Lunghezza 97 mm
Peso 405 g

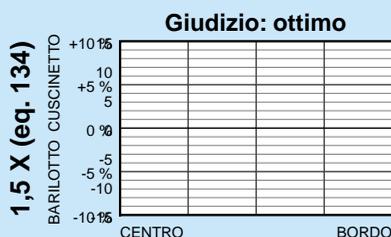
La resa sul pieno formato è impeccabile sia al centro che ai bordi, anche a f/2,8. Ottima la correzione della distorsione e della vignettatura; il diaframma presenta un leggero errore a f/5,6, ma ampiamente al di sotto di un terzo di diaframma. Sul formato ridotto delle digitali la nitidezza presenta un leggero abbassamento, ma le prestazioni rimangono ancora talmente elevate che il giudizio di eccellente non cambia. La vignettatura migliora ulteriormente.

DIAFRAMMA VIGNETTATURA DISTORSIONE NITIDEZZA - MTF

su Canon 1Ds o pellicola



su Nikon D70 o D100



su Canon 300D o 20D

